

Convegno “*Paolo Sylos Labini economista e cittadino*”

16 ottobre 2006 - Università di Roma La Sapienza

Intervento di Giuseppe Laterza

In ricordo di Paolo Sylos Labini

Paolo Sylos Labini ha pubblicato 16 libri suoi con Laterza, due in collaborazione - uno con Giorgio Fuà (*Idee per la programmazione* del 1963), l'altro con Alessandro Roncaglia (*Il pensiero economico. Temi e problemi*) e ha scritto saggi per diversi volumi collettanei, e le prefazioni a due opere di Francesco Saverio Nitti ed Ernesto Rossi.

La sua collaborazione alla casa editrice è stata dunque assai intensa e prolungata: pochissimi altri autori quanto Sylos hanno caratterizzato la nostra produzione editoriale nel secondo dopoguerra. Una collaborazione che si è intrecciata all'amicizia con mio padre e poi anche tra la moglie di Paolo, Marinella e mia madre.

La prima lettera di Sylos contenuta nel nostro archivio è del dicembre 1956:

“Caro Laterza,

la ringrazio molto vivamente per i suoi auguri e per il rinnovato invito a collaborare alla nuova collana, con un libro su *Congiunture e crisi economiche*.

Debbo purtroppo comunicarLe che, in contrasto con le speranze che avevo e che erano state alimentate da persone responsabili, sono stato silurato al concorso per la cattedra di economia politica. Uno degli argomenti che sono stati adottati contro di me è che questa era la prima volta che mi presentano a un concorso, che la ‘tradizione’ vuole che non si entra in terna al primo concorso, che c'erano altri, anziani, già dichiarati ‘maturi’ in concorsi precedenti, che dovevano entrare. Come contentino, mi hanno dato un giudizio ‘molto favorevole’, la maturità e un voto per la terna; ciò che dovrebbe rendere probabile un esito favorevole al prossimo concorso.

Pare che ci sarà un altro concorso nel '57, questa volta per la politica economica. Mi presenterò. Ma ciò sconvolge i miei piani, perché dovrò preparare un lavoro originale di politica economica e rinunciare per ora al libro, che avrebbe carattere critico-divulgativo, sulle crisi economiche (o sulla disoccupazione). Il progetto sarebbe rinviato di circa un anno. Ma se Ella avesse urgenza di mandare avanti la nuova collana, non esiti ad affidare a un altro l'incarico che volevo affidare a me: tanto più che -essendo l'ambiente universitario italiano un ambiente molto difficile, come Ella sa- non sono da escludere nuove sorprese.

La ringrazio e Le invio, di nuovo, i miei auguri affettuosi, per lei, per Sua moglie e per la Casa editrice

Suo Paolo Sylos Labini”

Il primo libro che Paolo Sylos pubblica con Laterza è *Economie capitalistiche ed economie pianificate* ed esce nel 1960 nella collana ‘Libri del tempo’, dedicata a saggi su temi di attualità, scientificamente fondati ma ispirati anche a passione civile. Nella stessa collana esce tre anni dopo *Idee per la programmazione economica* scritto con Giorgio Fuà, dove già nel titolo

l'intento 'critico-divulgativo' per dirla con Sylos risulta evidente. Questa sarà la caratteristica di quasi tutti i libri di Paolo Sylos: anche quando affrontano temi difficili e apparentemente tecnici sono pensati per un pubblico più ampio, motivato ma non specialistico. Forse per questo avranno fortuna: quasi tutti sono ristampati, alcuni arrivano a sei, sette, dieci edizioni (è il caso del *Saggio sulle classi sociali*), continuando a trovare nuovi lettori anche a distanza di molti anni dalla prima uscita.

Aiuta certamente anche la scrittura di Sylos: uno stile, il suo, straordinariamente efficace, nervoso, sferzante e ironico, ma anche ricco di esempi e molto 'concreto'. Paolo, a differenza di tanti altri ricercatori, non si preoccupava solo del giudizio dei suoi colleghi, a cui pure spesso faceva leggere la prima versione dei suoi testi. Teneva molto ad arrivare ai lettori-cittadini, che potevano far tesoro dei suoi insegnamenti nel prendere posizioni sulla vita pubblica italiana. Non è un caso che a Sylos piacesse molto pensare ai titoli dei suoi libri e in qualche caso con idee brillanti, come per la sua intervista a Roberto Petrini, intitolata 'Un paese a civiltà limitata'. Lo stile di scrittura di Sylos era anche frutto di un impegno non indifferente: era la disperazione dei redattori per tutte le volte che ripensava e riscriveva, prima di dare il visto si stampi... A se stesso applicava la stessa intransigenza con cui giudicava gli altri.

I libri di Sylos Labini, inoltre, non hanno avuto fortuna solo in Italia ma anche all'estero, un fatto eccezionale per la saggistica italiana fino a pochi anni fa e in particolare per la saggistica economica. I suoi libri sono stati tradotti in varie lingue, dallo spagnolo al tedesco, dal portoghese al giapponese.

A me sembra che una caratteristica essenziale di Sylos sia stata la generosità. Alcuni lo hanno definito un 'intellettuale scomodo'. Io credo che semplicemente un intellettuale o è scomodo o non è un intellettuale... Paolo era un intellettuale e un intellettuale generoso, eccezionalmente generoso. Dove altri maestri di varie discipline si sono sapientemente astenuti da prendere posizione su materie politicamente scottanti per non mettere in ombra la propria reputazione scientifica (magari ad opera di voci interessate) Paolo si è impegnato preferendo al suo amor proprio le grandi questioni pubbliche che egli riteneva cruciali per il paese.

La sua lezione scientifica potrà essere valutata da altri certo meglio di me.

A me pare che sul piano civile Sylos abbia dato una mirabile lezione insieme di rigore, autonomia e libertà intellettuale. Aver unito strettamente sempre nei suoi libri l'etica e l'economia, aver dato un peso determinante alla storia, alla cultura e alle istituzioni, in una fase in cui gli economisti che si dedicavano sempre più a sofisticate elaborazioni matematiche, mi sembrano insegnamenti duraturi. Che vanno ben oltre l'ambito di chi studia economia per costituire il bagaglio essenziale di un cittadino moderno e consapevole.

Ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare Paolo Sylos Labini fin da bambino, apprezzandone prima la prorompente simpatia e poi sempre più le straordinarie doti umane e intellettuali. L'impegno che sento è quello di far vivere il suo esempio giorno per giorno. Se tutti noi riuscissimo ad essere anche solo un po' simili a Paolo certamente il nostro paese avrebbe una civiltà... meno limitata.